

# Un'Assemblea aperta alle attese del nostro popolo

*Ecco il testo dell'intervento pronunciato dalla compagna Nilde Iotti, dopo la sua elezione a presidente della Camera.*

Onorevoli colleghi,

con emozione profonda vi ringrazio per avermi chiamato col vostro voto e con la vostra fiducia a questo compito così ricco di responsabilità e di prestigio.

Voi comprenderete, io credo, la mia emozione. In questo alto incarico mi ha preceduto l'on. Pietro Ingrao, che fino a ieri ha diretto i nostri lavori con grande intelligenza e imparzialità, e prima ancora l'on. Sandro Pertini, oggi Presidente della Repubblica, a cui va il mio deferente saluto.

Ma in particolare comprenderete la mia emozione per essere la prima donna nella storia d'Italia a ricoprire una delle più alte cariche dello Stato. Io stessa — non ve lo nascondo — vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe i milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci, si sono aperte la strada verso la loro emancipazione. Essere stata una di loro e aver spesa tanta parte del mio impegno di la-

voro per il loro riscatto, per l'affermazione di una loro pari responsabilità sociale e umana, costituisce e costituirà sempre un motivo di orgoglio della mia vita.

Il momento che attraversiamo è drammatico e difficile, ne siamo tutti consapevoli. Il terrorismo continua nella sua opera nefasta e delittuosa. Pochi giorni fa a Roma si è tentato ancora una volta « la strage » su pacifici lavoratori riuniti in una loro sede nell'espressione del primo e più alto diritto democratico e costituzionale, quello della libertà di associazione e di espressione.

Questa nostra stessa assemblea ha dovuto ricorrere a misure di sicurezza, senza alcun dubbio necessarie.

Ma guai a noi, onorevoli colleghi, se non avvertissimo con tutta la nostra forza e con tutto il nostro senso di responsabilità che le assemblee parlamentari esprimono al più alto grado la sovranità popolare. Non possono perciò per la loro stessa natura divenire un fertilizzio, ma devono continuare ad essere, anzi, essere sempre di più, assemblee aperte al nostro popolo, alla grande forza di democrazia e di unità che lo anima. Lo provano ogni giorno la risposta puntuale alle provocazioni del terrorismo e

le stesse elezioni. A questa forza dobbiamo ricondirci in ogni momento della nostra azione, sicuri che essa non verrà mai meno, che anzi essa costituisce la base prima di un possibile successo.

In questo spirito va il nostro saluto e augurio alla magistratura, alle forze dell'ordine e alle Forze armate così duramente impegnate nella difesa della democrazia e della libertà.

Su tutti noi, onorevoli colleghi, incombe un compito arduo. Ognuno di noi ha averito — io credo — negli anni appena trascorsi, malgrado la mole sempre più ingente di lavoro svolto e l'abnegazione dei parlamentari, la difficoltà per le assemblee di vivere e operare col Paese, per rispondere ai mille e drammatici problemi dell'economia e dei lavoratori, nelle fabbriche e nelle campagne, dei giovani, delle donne, della pubblica amministrazione, della scuola, della magistratura, delle Forze armate e delle forze dell'ordine, dei pensionati. Cioè a quel complesso ed intricato processo di democrazia e di liberazione, che è segno del nostro tempo e che accompagna l'avanzare dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Il Parlamento, questo altissimo strumento di democrazia, non può e non deve essere superato dai tempi. Esso, al contrario, deve riuscire a guidare questo processo. Non già nel senso di confondere le diverse funzioni degli organi istituzionali dello Stato — chè nessuno più di me, per il mio stesso lontano passato, è convinto che tali diverse funzioni sono presidio di democrazia —, ma nel senso che il Parlamento diventi iniziativa, stimolo, confronto e incontro delle volontà politiche del Paese e as-

SEGUE IN SECONDA

# Una Assemblea aperta alle attese

DALLA PRIMA

solva in questo modo la sua altissima funzione di guida.

Fare questo con rigore, con dedizione, con probità significa attuare la Costituzione repubblicana, renderla operante ispiratrice della vita del Paese.

Onorevoli colleghi,

nelle settimane immediatamente trascorse sono avvenuti due fatti di importanza eccezionale: l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la firma dell'accordo « Salt II » fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Mentre ribadisco l'impegno della nostra assemblea per una politica di distensione e di pace, consentitemi di collegare per un momento i due avvenimenti, nel senso cioè che le elezioni del Parlamento europeo (che ci pongono delicati problemi di coor-

dinamento) costituiscono un passo qualitativo verso la costruzione di una Europa unita, capace di contare nel mondo per una politica di disarmo, di pacifica coesistenza e di pace.

Infine sento di dover sottolineare di fronte a voi onorevoli colleghi di tutte le parti, il mio impegno a presiedere i nostri lavori con la più assoluta imparzialità, nella rigorosa applicazione del Regolamento in ogni sua parte, per la tutela in primo luogo dei diritti delle minoranze, ma anche per la tutela del diritto-dovere della maggioranza di legiferare. Mi pare inoltre opportuno proseguire l'opera, avviata dal mio predecessore onorevole Ingrao, di aggiornare il Regolamento alle nuove e mutate esigenze di funzionalità del Parlamento.

Da questo alto seggio in-

vio il mio saluto al presidente del Senato e al presidente della Corte Costituzionale e a voi, colleghi della stampa e della televisione, che seguite i nostri lavori, chiedendovi di collaborare con noi, attraverso l'informazione e la critica, a far vivere nel popolo i lavori di questa assemblea, nell'interesse comune della democrazia e del Paese.

So infine di poter contare sull'aiuto intelligente ed essenziale che ci verrà da tutto il personale della Camera, dal segretario generale dott. Longi, da tutti i funzionari, da tutti i dipendenti.

A voi, onorevoli colleghi di tutte le parti, buon lavoro. Mi auguro di poter contare sulla vostra personale collaborazione nel difficile compito di dirigere questa assemblea, nell'interesse del popolo, della democrazia e dell'Italia.